

Il presente Ordine del giorno, presentato dal gruppo consiliare Art.1 MDP Per Me Modena, è stato approvato dal Consiglio comunale ad unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Arletti, Baracchi, Bussetti, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Di Padova, Fasano, Forghieri, Lenzini, Maletti, Malferrari, Morandi, Pacchioni, Pellacani, Poggi, Rabboni, Rocco, Scardozi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Bortolamasi, Bortolotti, Campana, Fantoni, Galli, Liotti, Montanini, Morini, Santoro e Trande.

““Considerato che

- le nuove tecnologie digitali apportano alle imprese vantaggi tra i quali la possibilità di eliminare l'intermediazione tradizionale e i costi che questa impone alle relazioni economiche e sociali, permettendo l'incontro diretto tra produzione e consumo e tra venditori e acquirenti, assicurando maggiori profitti ai primi e maggiori risparmi ai secondi;
- esse vengono utilizzate anche per mettere in relazione diretta chi offre lavoro e chi lo cerca;
- attraverso di esse, gli operatori economici o le piattaforme che le controllano e le usano, che hanno differenti dimensioni e che operano in diversi settori di attività, dalla produzione alla commercializzazione, dal marketing alla manutenzione, dai servizi di trasporto a quelli di gestione e selezione del personale, alla consegna dei pasti a domicilio su richiesta, possono programmare e gestire con maggiore precisione ed efficienza i processi decisionali interni e gli ordini che ricevono e anche regolare i tempi, i costi, le modalità di lavoro dei loro collaboratori o dipendenti;
- una delle conseguenze del loro utilizzo è la maggiore individualizzazione dei rapporti di lavoro, che spesso si accompagna alla loro precarietà, alla loro discontinuità e occasionalità, alla carenza di tutele per collaboratori e dipendenti e alla compressione dei compensi e degli istituti retributivi;
- queste condizioni, se da un lato per alcune persone possono rappresentare una possibile alternativa alla disoccupazione o comunque una fonte per quanto limitata di reddito, dall'altro aggravano ulteriormente la diffusa precarietà e la conseguente tendenza a svaloriare le prestazioni di lavoro di tante persone, a vantaggio degli operatori economici più forti o comunque in grado di imporre le loro condizioni, contribuendo alla crescita delle disuguaglianze economiche e sociali, alla scarsa crescita della domanda interna e dell'economia nazionale, del benessere del Paese nel suo insieme secondo quanto previsto nella Costituzione;

visto che

- alcune aziende o piattaforme che utilizzano queste tecnologie sono presenti e agiscono nei centri urbani e, per il tipo di attività che svolgono, ad esempio la consegna di beni o di pasti a domicilio, non trovano vantaggio nella delocalizzazione della loro attività, in questi luoghi si possono pensare modalità e forme di organizzazione e regole per i soggetti che sono la parte debole di questi rapporti di lavoro;
- pur nella difficoltà delle condizioni descritte si registrano in diverse realtà, in Italia e all'estero, rivendicazioni organizzate per maggiori tutele, migliori retribuzioni e condizioni di lavoro in particolare da parte dei fattorini (anche detti riders);
- a fine maggio è stata firmata a Bologna "la Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale nel contesto urbano" che prevede che i lavoratori digitali possano contare, tra l'altro, su copertura assicurativa, compenso equo e dignitoso, diritto alla privacy, trasparenza, manutenzione dei mezzi a carico delle aziende, indennità in caso di maltempo e conseguente inattività e diritti sindacali;

visto anche che

- uno dei primi atti del nuovo Ministro del Lavoro è stato ricevere una delegazione di fattorini bolognesi;
- secondo notizie stampa, la Regione Lazio sta preparando un provvedimento in materia che si propone di approvare entro l'estate;
- ancora secondo notizie stampa, il Ministro del Lavoro sta valutando un provvedimento da approvare entro fine giugno che conterrà l'obbligo di subordinazione dei fattorini, il divieto di pagamento a cottimo cioè a consegna, l'obbligo di contrattare con i sindacati gli algoritmi per l'assegnazione delle consegne da fare;
- tale provvedimento, sempre stando a notizie stampa, definirà il lavoro dei fattorini come subordinato se la prestazione lavorativa è svolta a favore di un'organizzazione (piattaforme, applicazioni e algoritmi) che appartiene al datore di lavoro o è elaborata per suo conto, indipendentemente dalla scelta dell'orario di lavoro, o di svolgere o meno la prestazione, o dall'inclusione nell'attività di una flessibilità oraria o del part-time; prevederà una retribuzione che non sarà a cottimo ma ancorata ai minimi contrattuali previsti per "lavori analoghi", tutele assistenziali e previdenziali, ferie, malattia, maternità e cumulo di contributi per l'assegno di disoccupazione, il tempo di lavoro comprenderà l'intervallo tra accettazione del lavoro e il suo espletamento, più un'indennità di disponibilità;
- è in programma un tavolo di confronto con imprese e fattorini in seguito al quale, sentite le parti, il Ministro del Lavoro intende comunque procedere con un provvedimento

ritenuto che

- l'efficienza del settore dipende in gran parte dalla qualifica, dal pieno riconoscimento dei diritti e dalla formazione di questi lavoratori, in quanto oggi principale fattore di produzione impiegato da queste aziende;
- se la flessibilità del lavoro viene subita dalle lavoratrici e dai lavoratori fino a

determinarne condizioni di precarietà non desiderate, essa diventa un elemento di insoddisfazione personale legata alla mancanza di realizzazione personale, di senso e di riconoscimento della propria funzione nella società, che limita di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini e impedisce il pieno sviluppo della persona umana e la sua effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese e, di conseguenza, ha l'effetto di privare il Paese del contributo di tanti suoi cittadini e quindi arreca pregiudizio al benessere del Paese nel suo complesso;

- sia possibile un'iniziativa da parte dell'Amministrazione comunale di Modena su queste situazioni al fine di contribuire al loro miglioramento;

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1. ad avviare un confronto, all'interno del tavolo comunale per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, sulle nuove forme di lavoro, coinvolgendo le parti sociali interessate operanti nella nostra città e i lavoratori, richiamando un'attenzione particolare anche agli aspetti della sicurezza e della mobilità urbana;
2. a sottoscrivere la "Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale nel contesto urbano" come primo passo per favorire e facilitare un successivo processo di regolamentazione e in attesa di ulteriori provvedimenti governativi come quelli annunciati a mezzo stampa;
3. a promuovere e tutelare l'uso di strumenti di lavoro (applicazioni, algoritmi, o altri) che i lavoratori del settore dovessero essere in grado e decidere di produrre da loro o di cui gli stessi volessero dotarsi al fine di acquisire l'autonomia necessaria dalle aziende o piattaforme;
4. a sollecitare comunque, pur in presenza delle anticipazioni dette, il nuovo Parlamento e il nuovo Governo italiano, ma anche le Istituzioni locali per quanto di loro competenza, ad approvare provvedimenti che riducano la precarietà del lavoro, adeguando a questo fine anche l'attuale legislazione per coloro che lavorano nel variegato mondo dei servizi a richiesta, riconoscendo a questi lavoratori, nuovi diritti e maggiori tutele, tra le quali una adeguata forma di copertura previdenziale, non espressamente prevista dalla citata Carta di Bologna e un'adeguata formazione;
5. a sollecitare i membri italiani del Parlamento europeo a promuovere ogni iniziativa utile finalizzata alla comune adozione, negli stati membri della Comunità europea, della legislazione che assicuri le migliori condizioni ai lavoratori, tra quelle esistenti nei singoli paesi aderenti o nelle realtà locali;
6. a sollecitare una discussione locale e nazionale tra le diverse Istituzioni, le associazioni di categoria, i sindacati e le Università, dove si affronti il tema di come rendere quanto prima possibile sostenibili i modelli organizzativi, dettati dall'innovazione tecnologica, per tutti i soggetti coinvolti, dai cittadini e i lavoratori alle imprese, nella consapevolezza della necessità che a tutti i cittadini siano riconosciuti il diritto ad un lavoro dignitoso e le condizioni che rendano effettivo questo diritto.””